

Anno XII - N° 7

1995/1996



" E' NOTO INFATTI CHE VOI SIETE
UNA LETTERA DI CRISTO ... "

(2 Cor 3, 3)

- Franca Palladino -

*Rinnovamento nello Spirito
Gruppo MARIA
Sfiora della Consolazione*



- 5 Maggio 1996 -

oo

" E' NOTO INFATTI CHE VOI SIETE

UNA LETTERA DI CRISTO ... " (2 Cor 3, 3).

- Franca Palladino -

(Trascrizione da audiocassetta)

Se ricordate il programma che abbiamo dato all'inizio di questi incontri durante la prima giornata dedicata ai ministeri (5/11/95), che poi è scritto anche dietro ai libretti, questa giornata che è la quarta riservata al gruppo ministeriale, aveva un titolo ed era: "L'animatore è servo dello Spirito".

Ricorderete che il programma che vi era stato comunicato era questo: la prima giornata era dedicata alla crescita, il perché e la necessità della crescita. La seconda giornata alla chiamata: l'animatore è un chiamato da Cristo. La terza giornata: il discepolo, l'animatore è discepolo di Cristo. La giornata odierna doveva essere dedicata al servo, l'animatore è servo dello Spirito. Perché dico: "doveva essere" dedicata? Perché, in realtà, in seguito ad una approfondita condivisione nel Pastorale, abbiamo pensato di mettere momentaneamente da parte questa quarta tappa, questo quarto passo, diciamo così, e di fermarci un momento a riflettere. Quindi questa giornata sarà dedicata a un momento di sosta e di riflessione. Facciamo come il popolo di Israele che camminava poi, stanco, metteva le tende e si fermava. Noi oggi mettiamo le tende e ci fermiamo, perché abbiamo trovato un ruscello ricco di acque, un'oasi fresca e sentiamo il bisogno di fermarci. Ci sediamo insieme ai bordi di questo ruscello, sotto questa frescura e ci fermiamo e riflettere.

Il ruscello dall'acqua limpida e abbondante, intorno al quale

ci siamo seduti, è la Parola di Dio, che ci ha sempre abbondantemente accompagnati ma intorno alla quale, ripeto, ci vogliamo proprio fermare. La frescura che ci attira e ci fa riposare è la benevolenza, l'amore del Signore, del nostro Re della gloria, che è venuto in mezzo a noi con parole così soavi e quindi, vicino a Lui, ci vogliamo sedere. Avviamoci a questo momento di sosta e di riflessione.

Perché abbiamo sentito il bisogno di questa sosta? Perché le cose dette e le cose vissute insieme sono state tante, sono state abbondanti durante questi nostri incontri. Il Signore ci ha condotto con tanta ricchezza ai piedi della sua bellezza. L'animatore è "un chiamato". Chi è che ci chiama? Vi ricordate quel giorno? Il Signore è grande e potente, il Signore è terribile in battaglia, il Signore che, dall'alto del suo Santuario, regna. E ci dicemmo allora che, certo, lo sappiamo che è il Signore che ci chiama, però il Signore voleva che veramente acquistassimo la coscienza di **chi è Colui che ci chiama**: il Nome al di sopra di ogni altro nome. Vi ricordate l'abbondanza della sua Parola?

E così ancora la giornata del discepolato. Chi è il discepolo? E' l'amico, è colui che vive insieme al suo Maestro, è colui per il quale il Maestro non è una serie di ragionamenti o di insegnamenti, è la Persona viva con la quale vive e dalla quale **impara la vita**, che si siede ai Suoi piedi. "Venite e vedrete" e si fermarono con Lui, dice Giovanni, ed erano la quattro del pomeriggio (cfr. Gv 1,39). E si dice che Giovanni fissa quest'ora perché è l'ora nella quale diventiamo discepoli, gli amici che si fermano, entrano nella casa, vivono con Lui, dividono la sua mensa, il suo pane.

E anche lì che ricchezza, che abbondanza di Parola! Il Signore ci diceva: "Chi ti chiama è il tuo Maestro, è il Dio dell'amore, è Colui che ti ama di un amore al di là dei tuoi pensieri: amore salvifico, amore di guarigione, amore di liberazione, amore di vita nuova".

Tutte queste cose le abbiamo vissute insieme, però ci siamo chiesti che, forse a questo punto, è nostro preciso dovere, senso di responsabilità, fermarsi per chiederci: tutta questa ricchezza è scesa dalla nostra mente nel nostro cuore? E' diventata vita della nostra vita? E' diventata nostro pane quotidiano? Noi, nelle nostre giornate, viviamo veramente <http://www.gruppomaria.it/catechesi/libretti.html> Viviamo alle

presenza di Colui che è sempre con noi? La nostra casa è una casa dove veramente il Maestro si ferma, o noi qualche volta lo mettiamo fuori della porta e facciamo della nostra casa la casa del nostro egoismo, dei nostri pensieri, dei nostri progetti, del nostro io?

Ci sembra giusto verificarci perché andare avanti, senza poi un riscontro nella vita, sarebbe colpevole. Noi non siamo qui per fare catechesi nel senso di crescere in sapienza, sapienza nel senso umano: "molte cose noi sappiamo". Non basta questo, noi siamo qui per **crescere nella sapienza del cuore**, cioè perché si trasformi una vita, si rinnovi una vita e sia la vita dove Dio abita.

Allora ci fermiamo e facciamo questo. Ripeto e voi lo sapete, la Parola di Dio è stata talmente ricca in questo periodo che se la dovessimo riprendere tutta non basterebbe una settimana e poi, forse, non ci aiuterebbe. Invece ne vogliamo riprendere due/tre passaggi fondamentali, e su quelli fermarci a riflettere. Che ci dice il Signore? Il Maestro che abita nella mia casa cosa mi comanda?

E allora cominciamo a rivedere questi momenti, queste tappe. Intanto diciamoci questo: che il Signore ha subito preparato questo cammino, perfino prima che il Pastorale, ispirato da Lui, lo programmasse. Tanto è vero che il 2 Settembre (il primo sabato in cui ci siamo incontrati dopo la pausa estiva) il passo che ci dava (2 Cor 6,14-16), ci diceva: "Quale rapporto infatti ci può essere tra la giustizia e l'iniquità, o quale unione fra la luce e le tenebre? Quale accordo fra il tempio di Dio e gli idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: "Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò, e sarò il loro Dio...". Ecco che il Signore aveva già fatto il suo programma. Ci chiedeva: "Ma che avete a che fare voi con gli idoli, voi che siete il tempio del Dio vivente, in mezzo al quale io abiterò?". Allora il Signore già ci invitava a fare spazio, a fare posto, a buttare via tutto quello che non serviva, a riconoscere quello che non era del Signore e di cui dovevamo liberarci. Ma perché? C'era un fine preciso e il Signore ce lo diceva, perché Lui voleva "abitare"! Chi abita ha bisogno del suo posto. Se noi ospitiamo qualcuno in casa per un certo tempo, faremo del tutto per fargli posto: un posto dove dormire, un posto alla nostra tavola, avrà bisogno di alcuni oggetti da usare, di un armadio dove mettere le sue cose. Noi dobbiamo fare posto a questa persona che, per un certo tempo,

viene a vivere con noi. Il Signore vuole **stabilmente** vivere con noi, **abitare con noi** e ci chiede di fargli spazio. Questa è stata diciamo l'introduzione di tutto il cammino che il gruppo ha fatto e che il gruppo ministeriale ha fatto in modo particolare. Fondato quindi su un **progetto del Signore**, io questo lo vorrei sottolineare in modo particolare. Perché? Questi incontri che abbiamo vissuti e che viviamo oggi, non sono solo "cosa buona", non sono solo cosa importante perché dobbiamo crescere, perché è bene, ma sono il **progetto di Dio** su di noi. Questo deve essere estremamente chiaro, ne dobbiamo avere una assoluta consapevolezza. Perché se non è il progetto di Dio su di noi, non è una cosa assolutamente prioritaria. Se è solo una cosa buona, a una cosa buona si possono affiancare mille cose buone, tutte sullo stesso piano, tutte buone. Allora, noi possiamo essere qui, ma possiamo essere altrove, possiamo fare questo, ma possiamo fare anche un'altra cosa. Il Pastorale poteva programmare questi incontri, ma ne poteva programmare anche altri, tutti ugualmente buoni. È quello che rende questi incontri tanto importanti, che devono interpellare la nostra vita, è che è il progetto di Dio su di noi. Noi facciamo spazio, ma è perché Lui ce lo ha chiesto. Noi facciamo spazio a Lui, perché Lui **vuole abitare**, venire ad abitare in modo permanente. Chi "abita" resta sempre, non un'ora, non ci fa una visita e se ne va: abita. Allora, se Dio abita, **trasforma** la casa dove abita e noi oggi siamo qui per chiederci: abita il Signore veramente e trasforma la mia casa dove Lui abita?

Queste sono le domande che ci dobbiamo porre, perché tutto quello che il Signore ci dice e ci dà, non passi invano. Allora ci fermiamo su queste parole fondamentali. Il primo passo sul quale ci vogliamo fermare è quello del 28 di ottobre, **1 Pt 3,8-9**. Il Signore ci diceva: "E finalmente siate tutti concordi, partecipate delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili: non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria, ma, al contrario, rispondete beneducendo; poiché a questo siete stati chiamati per avere in eredità la benedizione".

Perché abbiamo scelto questo passo come passo fondamentale? Abbiamo detto che noi siamo seduti ai bordi di un ruscello ricco di acque, noi adesso con un bicchiere ne prendiamo un po' e beviamo questa Parola di Dio. Perché questa? Perché dicemmo che questo era "un cammino

di crescita"; dicemmo che era un cammino di crescita "nell'amore"; dicemmo che era un cammino di crescita nell'amore "trinitario", perché la meta di questo cammino era la capacità di amare i fratelli dello stesso amore con cui da Dio siamo amati. Questo amore che Dio ci dà e che è un amore, così dice la Bibbia di Gerusalemme, di "dilezione".

Solo Dio ha questo tipo di amore, perché gli uomini hanno un amore di "possesso", dettato dai loro limiti, dai loro egoismi.

Noi amiamo di un amore di possesso, solo Dio ama di un amore di dilezione. "Dilezione" vuol dire l'amore che vuole il bene della persona amata.

Allora, come Dio ama noi di un amore di dilezione noi, ripieni di questo amore, dobbiamo amare i nostri fratelli di un amore di dilezione. E' una meta, che richiede un cammino faticoso, anche doloroso, perché noi dobbiamo toglierci il cuore di pietra e metterci il cuore di carne: cioè il Cuore di Dio, che ama di un amore di dilezione.

Quindi abbiamo scelto questo passo, perché questo cammino di crescita nell'amore che noi stiamo facendo, non è fondato sul nostro progetto, non è fondato sulle nostre parole, non è fondato neanche sulle nostre buone intenzioni, ma sulla Parola stessa di Dio, che ci comanda. Fate attenzione ai verbi imperativi di questa Parola: "Siate!" è un comando. "Non rendete" male per male! "Benedite!". Quindi, sono dei comandi. E non al presente, non dice: "Siete!" e allora staremmo a posto, ma: "Siate!". E' un comando che ci viene dato facendoci capire che dobbiamo diventare così, dobbiamo arrivare a questo: "Benedite, perché a questo siete stati chiamati: per avere in eredità la benedizione". Noi riceviamo la benedizione da Dio e Dio ci comanda di darla questa benedizione. Quindi, il cammino che facciamo è fondato su un ordine, un comando del Signore. Che comando?: "Siate concordi, siate umili, siate misericordiosi, benedite", cioè: "Amate dello stesso mio amore", perché gli uomini non sono concordi, non sono umili, non sono misericordiosi, non benedicono. E allora, chi fa questo ama dell'amore di Dio. Questa è la meta che lo aspetta, alla quale il Signore ci comanda di incamminarci. Ci comanda! Quindi, questa è la prima Parola davanti alla quale ci fermiamo: noi ci siamo incamminati per un cammino, che è comando di Dio per noi.

Seconda Parola determinante, sulla quale ci vogliamo fermare:

1 Pt 1,22-25 (9 dicembre): "Dopo aver santificato la vostra vita con l'obbedienza alla verità, per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna".

Dopo tutto quello che ci siamo detti ci dovremmo chiedere: "Sì, il Signore ci comanda di incamminarci per questo cammino, per arrivare a questa meta: di amare col suo stesso Cuore, di amare con gli stessi sentimenti che sono in Cristo Gesù. Bello, esaltante, ma io non sono capace. Se il mio cuore è limitato, se io conosco solo un amore di possesso, come posso amare dell'amore di Dio? Sarebbe una giusta domanda: "Come posso fare? Posso veramente incamminarmi per questo cammino, o sono comunque destinata a fallire e allora tanto vale che non mi muovo proprio, perché tanto sento che non è nelle mie capacità"? Allora, come posso fare? Perché il Signore mi dà questo comando? Proprio a me che non sono in grado di farlo? Che non sono in grado di corrispondere alla sua Parola?

Ecco che questo passo ci dice "come". Il passo ci dà due momenti: "Dopo aver santificato le vostre vite con l'obbedienza alla verità". Chi è la Verità? La Verità è Dio, Dio è Verità. L'obbedienza alla Verità, l'obbedienza a Dio, la sottomissione alla Verità, cioè la sottomissione alla sua volontà su di noi, che è la Verità; diversa generalmente dalla nostra, ma è la Verità. La nostra no, la Sua sì.

Quindi, dopo aver scelto Dio nella vita, nei fatti, ma non con le nostre buone intenzioni; dopo esserci sottomessi alla Verità di Dio su di noi e tutto quello che in questo momento rientra, tutte quelle Parole che ci sono state date e sono state tante, per tanti sabati nei quali il Signore non faceva che dirci: "Ricordati che Io Sono il Signore!". "Riconoscete a Dio la sua potenza!". "Io Sono il Signore sopra tutti gli idoli". "Io Sono terribile dal mio santuario", cioè "si faceva riconoscere" per quello che Egli è. Ma perché? Perché voleva farci paura? No: "Se Io solo sono Dio, è solo riconoscendomi e sottomettendoti a Me, che obbedisci alla mia volontà".

Se vi ricordate, Padre Gianfranco ha fatto al gruppo grande un insegnamento proprio su questo: "Riconoscete a Dio la sua potenza", questo era il versetto che gli avevamo dato come tema. E c'era dopo un altro versetto: "Terribile sei Dio, dal tuo santuario". Vi ricor-

date cosa ci disse P. Gianfranco? Ci disse che il santuario di Dio è il calvario. Quindi, tutte queste Parole che il Signore ci ha dato, lontano dal metterci paura nella sua grandezza, dovevano ispirarci invece, devono ispirarci l'amore/timore per l'immensità del suo amore, al quale ci sottomettiamo.

Quindi, l'obbedienza alla Verità è la sottomissione a un Dio-Amore. Dopo aver fatto questo, perché questo passo ha questo primo momento, **dopo** che questo nella nostra vita è diventata realtà/verità: "amatevi sinceramente come fratelli, intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale", cioè dalla Parola di Dio viva ed eterna.

Allora, io sono capace di incamminarmi per questo cammino di rinascita, rigenerati; questo **cammino di rigenerazione**. Sono capace, posso farlo, perché la mia vita nuova non è fondata sui miei sforzi, non è fondata sulle mie capacità, non è fondata nemmeno sulla mia buona volontà, ma è fondata sulla Parola di Dio viva ed eterna, cioè **sulla Persona di Gesù**. Noi sappiamo che la Parola di Dio è la Persona viva di Gesù. Sulla Persona di Gesù, quindi la mia vita nuova, la mia capacità di arrivare ad amare è fondata su quel Maestro che vive con me, su quel Signore che abita nella mia casa, sul Signore che vive nella mia vita, e siccome Lui vive, è presente nella mia vita, la mia vita si trasforma, perché la mia vita non può rimanere alla presenza del mio Signore senza trasformarsi. Non posso ospitare il Maestro nella mia casa, senza che la mia casa sia trasformata dalla sua Presenza. Questo passo, quindi, ci dice **come** incamminarci, su cosa è fondata la nostra speranza, perché noi possiamo veramente arrivare alla meta che il Signore ci promette; perché è su di Lui, che è fondato questo cammino: **IO SONO LA VIA**. Quindi, quando noi ci incamminiamo **insieme** sul cammino che il Signore ci indica, mettiamo i piedi su Gesù: Io Sono la Via. Gesù è la strada, è la via, noi mettiamo i piedi su di Lui. Pensate come è buono il Signore! E quindi siamo capaci, diventiamo capaci.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica (che è bellissimo) si apre con un capitolo, che ha questo titolo: "Capaci di Dio". Sembra incredibile, ma **noi siamo capaci di Dio**, quindi capaci di amare, capaci di amare come Lui ama, capaci di avere nel nostro cuore i sentimenti di Gesù; perché poggiamo i piedi sulla Via, che è la Persona Santissima

di Cristo.

Questo passo quindi ci spiega perché il Signore qualche sabato prima ci aveva detto: "In verità vi dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito non può entrare nel regno di Dio". Ci aveva fatto la promessa della vita nuova, della rinascita, della rigenerazione possibile solo in Lui. Su Gesù c'è lo Spirito, Gesù lo dà. Allora, attraverso l'opera dello Spirito, attraverso la presenza continua del Signore, noi abbiamo la vita nuova.

Altro passo fondamentale. Abbiamo detto prima, perché tutto questo abbia la giusta dimensione, la giusta prospettiva, che chi ci propone questo cammino è il Signore, che ha questo progetto su di noi, che chi ci fa questi comandi è il Signore che ci dice: "Siate misericordiosi! Siate umili! Amatevi!". Chi ci promette la vita nuova? Il Signore. Però chi è il Signore che ci chiede questo? Perché bisogna sapere bene a chi corrispondere per accoglierlo. Io devo sapere a chi rispondo per accogliere la sua domanda, per non averne timore. L'abbiamo già detto: il Signore che si presenta con tanta grandezza in questo momento, nel nostro gruppo, con una Parola forte, chi è? Giusto? Chi è, perché la mia risposta possa essere veramente una risposta di accoglienza, una risposta dal cuore aperto, una risposta di disponibilità? A chi dò la mia disponibilità? A un Dio che mi incute timore, che mi fa paura, che mi sgomenta? E il Signore, che è buono, subito ci viene incontro con un altro passo e con una serie poi di passi, tutti di questo tipo, per farci capire: "Sono Io che ti parlo, ascolta chi ti parla. Senti chi è che ti comanda". E il passo di **Giovanni 3,16-17** ci diceva: "Dio ha tanto amato il mondo, da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui". Ecco l'altra Parola, vicino alla quale ci vogliamo fermare. Ecco Chi è che ci indica il cammino, ecco Chi ci comanda: **il Dio, che ha tanto amato il mondo, da dare il suo Figlio. Figlio che non viene per giudicare, quindi il comando di Dio non è giudizio, il cammino che Dio ci indica non è giudizio, è Salvezza: "il mondo si salvi per mezzo di Lui". E' Salvezza = il mondo si salvi per mezzo di Lui. Quindi, di nuovo: la Salvezza, la vita nuova viene da Gesù, rigenerati dalla Parola. Vedete, sono tutte cose che si accordano,**

I libretti del Gruppo Maria

formano un'unica melodia, come nella musica le note diverse formano l'armonia. L'armonia è la stessa. Il progetto, a cui stiamo rispondendo, è il progetto di Dio, un Dio grande nell'amore, che vuole per noi la salvezza, e Lui sa che la salvezza è arrivare ad amare, la salvezza è essere capaci di amare, la salvezza è entrare nell'amore di dilazione del suo Cuore.

A questo punto ci siamo chiesti: come fare perché tutto questo diventi la nostra vita? Come fare perché tutto questo non resti solamente una cosa bella, ma che rimane a livello mentale. Che ci entusiasma, che ci piace, che comprendiamo anche, ringraziando il Signore, che ci apre la mente; ma come fare perché diventi non solo il nostro cuore, ma la nostra vita quotidiana?

Come fare? Cosa proporvi perché tutto questo cammino scenda nel cuore e faccia poi i conti con la quotidianità della nostra vita? E ci siamo messi alla presenza del Signore e gli abbiamo chiesto: "Signore, che vuoi da noi, adesso? Qual'è il passo che vuoi farci fare ora? Comandaci, noi faremo quello che Tu ci dirai".

Dicevamo, nel Pastorale, che è il mese di Maggio ed è forse la prima volta, da tanti anni, che non dedichiamo questo ritiro a Maria, con una catechesi su Maria. L'abbiamo sempre fatto, per tanti anni, se vi ricordate. Ebbene, abbiamo scoperto che mai, come in questo giorno Maria sarà presente, perché il Pastorale è qui, in questo momento, per obbedire a Maria e al suo comando, che ci ha detto: "Fate quello che Lui vi dirà". E noi facciamo quello che il Signore ci ha detto di fare e che ora vi spieghiamo.

Vi dicevo che ci siamo messi alla presenza del Signore e gli abbiamo detto in tutta sincerità: "Signore, che cosa vuoi che noi facciamo?", perché tutto questo non vada perduto come, ripeto, una serie di belle catechesi, di belli insegnamenti, di momenti belli, ma diventi la nostra vita? "Tu, Signore, faccelo capire e noi, Signore, lo faremo, così come Tu ce lo comandi".

Il Signore ci ha fatto capire qualcosa, che va al di là dei ragionamenti umani, perché non sono ragionamenti. Adesso, noi del Pastorale, vi proponiamo quello che il Signore ci ha comandato.

In preghiera e facendo una condivisione fra di noi, ognuno di noi ha detto che ha vissuto la grazia, non per suo merito ma perché è dono di Dio, la grazia di toccare veramente il Signore all'interno

del Pastorale. Ci siamo detti in preghiera che avevamo visto, avevamo udito, avevamo toccato il Signore; che il Signore ci ha dato il dono grandissimo di essere presente nel nostro Pastorale, non solo, ma di farsi toccare. E ci siamo chiesti, sempre in preghiera e condividendo fra di noi, perché? dal momento che non dipendeva certo dai nostri meriti, né dai nostri sforzi, perché avevamo avuto una grazia così grande? Perché io posso dire che ho toccato il Signore nella vita di Maura, nella vita di Luciana, nella vita di Paolo, nella vita di Iolanda, nella vita di Dino? E ciascuno dei miei fratelli ha detto lo stesso. Anche nella vita di Daniela, che da tanto tempo non può partecipare ai nostri incontri, ma che noi sentiamo vicina e abbiamo visto, abbiamo toccato il Signore nella sua vita. Ci siamo chiesti cosa, che dono il Signore ci aveva dato, perché noi potessimo veramente testimoniare che avevamo fatto e facevamo questa esperienza.

Allora il Signore ci ha fatto capire che, per suo dono, per sua grazia ci aveva dato una continua, attenta, perseverante sottomissione reciproca; una volontà mai vinta di creare comunione, sottomettendoci gli uni agli altri, nelle grandi ma anche nelle piccolissime cose.

Avevamo capito, e il Signore ci aveva dato questo dono, che nella sottomissione trasformavamo in meglio la nostra vita, cioè diventavamo capaci piano piano di allargare il nostro cuore. Il nostro cuore si trasformava piano piano da cuore di pietra in cuore di carne, perché il Signore ci aveva dato questo cuore così grande di sottometterci gli uni agli altri.

E allora il Signore ci ha comandato di non portarvi oggi dei ragionamenti o degli insegnamenti, ma di portarvi la nostra esperienza. Noi vi offriamo questa nostra esperienza di sottomissione, che viviamo ormai da quasi due anni continuamente, come una testimonianza. Noi testimoniamo, tutti insieme qui, che nella sottomissione veramente siamo nel sentiero di Dio e poggiamo i piedi sulla Persona Santissima di Cristo, presente in mezzo a noi. Ve la offriamo quindi come una testimonianza. Però è anche una offerta, perché noi non abbiamo né oro, né argento, ma quello che abbiamo noi ve lo diamo ed è questa grandiosità dell'esperienza del Dio presente. E non solo è un'offerta, ma è un'offerta fatta anche con uno scopo preciso: ve la offriamo per essere gli uni in comunione con gli altri. Questa esperienza di comunione che il Signore ci fa fare, noi la offriamo a voi, come

testimonianza della sua gloria in mezzo a noi e come offerta di comunione, proclamando veramente con tutto il cuore e con tutte le nostre forze che, nella sottomissione reciproca, abbiamo trovato veramente la via di Dio e abbiamo toccato la sua presenza.

Il Signore ci ha fatto capire di fare questo, proprio perché questa non è qualcosa che vi possiamo spiegare con dei ragionamenti, non possiamo farlo e il Signore non ce lo chiede. Non è qualcosa della quale possiamo parlare, che vi possiamo insegnare, non lo possiamo fare, non ne siamo capaci e il Signore non ce lo chiede. E' qualche cosa che noi vi vogliamo testimoniare e donare. Poi il Signore solo sa come questa offerta fatta a voi sarà usata da Lui, cosa farà Lui nel vostro cuore.

Il Signore ci ha ispirato di fare un gesto, che sia il segno visibile di questa testimonianza di vita, di questa offerta di esperienza.

Ora tutto il Pastorale si inginocchierà qui davanti a voi, come **segno che questa è la vita** che, per grazia, il Signore ci fa vivere. E questa è la **vita nuova** nella quale noi siamo, per grazia di Dio, entrati. Non vi chiediamo di pregare su di noi, perché è un gesto che vogliamo fare per quello che veramente è: non vogliamo stravolgerne il significato. E' un gesto gratuito, simile all'amore di Dio. Io, vedete, vi dico queste cose con un profondo tremore, perché è fare **quello che Dio fa** e allora noi veramente ^{non siamo degni} di fare quello che Dio fa. Non siamo degni neanche lontanamente di dire che abbiamo il Cuore di Gesù. Però il Signore ce lo ha comandato: "Come ho fatto io, fate anche voi". Il Signore ci ha dato, per sua grazia, di toccare veramente l'orlo del suo mantello in mezzo a noi e allora è nostro dovere **offrirvi la vita** che Lui ci dà; il pane che Lui dà a noi tutti i giorni, noi lo diamo a voi.

Nel momento in cui saremo in ginocchio qui davanti a voi, vi leggeremo una Parola che il Signore ci ha dato quando ci ha ispirato di fare questo gesto: **2 Cor 3,2**. Con questa Parola il Signore ci ha dato il significato del gesto stesso, cioè ci ha detto chiaramente che cosa siete voi per noi e perché. Veramente, come è stato detto in modo profetico, nella perfetta letizia, noi possiamo fare questo gesto davanti a voi.

"La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. E' noto infatti che voi siete

una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori" (2 Cor 3,2-3). "Quello che noi abbiamo visto, quello che noi abbiamo udito, quello che noi abbiamo toccato, il Verbo della vita, noi lo annunciamo a voi, perché anche voi siate in comunione con noi" [cfr. 1 Gv 1, 1]. AMEN.

* "Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà in quel giorno - oracolo del Signore - io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra." (Os 2, 21-23). Questa Parola esprime quello che sento.

* Voglio ringraziare il Signore per questi fratelli, che veramente ci donano il loro cuore, affinché possiamo riconoscere il Signore attraverso loro. Grazie, Signore. Fa che siano sempre uniti nel tuo amore misericordioso.

* Ti ringrazio, Signore, perché veramente hai mandato operai santi alla tua messe.

* Signore, ricordati sempre di benedire questi fratelli.

* Canto in lingue.

* Parola del Signore dal profeta Isaia: "Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i veli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, imposta i tuoi paletti ... a destra e a sinistra".

* Canto in lingue.

* Grazie, Signore. In questo momento nel quale ci doni una profondissima comunione, vogliamo dirti, adesso, che Tu Gesù sei il Signore, che sei il Signore di questo gruppo. Questo gruppo, Signore, non è di nessuno se non tuo. Nessuno lo ama, Signore Gesù, se non Tu. Ecco, Signore Gesù, sei il Signore di questo gruppo e sei il Signore della vita di ciascuno degli appartenenti di questo gruppo. Gesù, Tu sei il Signore! Gesù, Tu sei il Signore! Gesù, Tu sei il Signore! Ai leluja! Tua è la gloria, perché Tu sei il Signore!

* (Canto) "Gesù è il Signor" (x 4) - "Gesù è unità" (x 4) - "Gesù è amor" (x 4) - <http://www.gruppo.maria.it/catechesi/libretti.htm>

◦ Applaudiamo a Gesù! Applaudiamo a Gesù, che è presente! Che è vivo! Che è il Re! Che è il nostro Signore! Che è il Signore del gruppo "Maria"! Alleluja a Gesù! Alleluja al Re della gloria! Alleluja!

◦ (Canto) "Alleluja! Allelujà! (x 2) Ha preso possesso del suo Regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente! ...".

◦ Dopo queste esplosioni di gioia, LUCIANA ha letto una Parola che il Signore le aveva dato fin dall'inizio delle preghiere: "Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese. Siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze per aprirgli subito, appena arriva e bussa. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli. In verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli" (Lc 12,35-37). Ed ha poi riflettuto come sia evidente che il Signore ci sta guidando con la sua Parola: Lui solo è il vero Maestro.

Luciana ha poi ripreso la spiegazione di Franca, confermando la verità che il Signore è vivo in mezzo a noi e che l'efficacia della sua Parola dipende dall'ascolto e dalla nostra ferma volontà di mettere in pratica i suoi insegnamenti. Questa è la loro esperienza.

Ha detto che il nostro gruppo non è guidato da responsabili, da un pastorale, ma dall'unico Maestro che da loro è ascoltato e seguito per primi, affinché non solo tutto il gruppo grande, ma anche chi dovesse venire fra noi anche una sola volta, possa riconoscere la Sua voce.

Luciana ha pensato anche che forse qualcuno si sarà domandato come il Pastorale è arrivato alla decisione di inginocchiarsi davanti a noi. La risposta è semplice: si sono messi davanti al Signore desiderando veramente di fare la sua volontà, e Lui ha risposto con la sua Parola, precisamente "La lavanda dei piedi" (Gv 13), dopo che Maria aveva detto: "Fate quello che Lui vi dirà" (Gv 2). Gesù dunque si è inginocchiato davanti agli apostoli dicendo: "Quello che ho fatto io, fatelo anche voi". Da qui la decisione. E si sono convinti che era giusto così, anche se apparentemente era un gesto da niente; ma solo perché l'aveva detto il Maestro, e non hanno voluto saperne di più, come i servi inutili (cfr.Lc 17,10), che lavorano senza pretendere. E questo perché soltanto il Maestro sia la nostra vera vita, sempre, in qualsiasi cosa noi facciamo.

Alleluja.

Nel pomeriggio siamo stati invitati a rispondere alla domanda:
"Ho toccato la presenza di Dio nel mio ministero?".

Molti fratelli hanno dato testimonianza con parole ed accenti veramente toccanti ed edificanti, che ci hanno spronato a riflettere con serietà su quanto lo Spirito Santo opera nella vita di chi, con sincerità e definitivamente dona, come Maria, il suo "sì" a Dio.

Ne è rimasta colpita anche FRANCA, la quale ha completato l'illustrazione (già fatta da LUCIANA la mattina) del gesto del Pastorale, comunicandoci la loro emozione quando si sono riuniti in preghiera per stabilire il programma di questa giornata di ritiro ed hanno fatto l'esperienza di essere proprio guidati direttamente dal Signore con la sua Parola, con immagini e illuminazioni. E il gesto di sottomissione ai fratelli dei ministeri non scaturiva da un ricordo di Rimini, ma era proprio la volontà di Dio il quale, attraverso di esso, secondo la sua giustizia, avrebbe suscitato le risonanze nel cuore dei fratelli, a modo Suo. In particolare erano stati orientati da un versetto dei Proverbi, nel quale si leggeva che il Signore avrebbe **"riempito la mano del povero e svuotato quella del ricco"**. Il Pastorale doveva solo eseguire il comando, testimoniando così la propria spontanea, piena, offerta di servizio, secondo la volontà di Dio. Certo, quando poi sono usciti dalla preghiera sono stati assaliti dai dubbi: timore di non essere compresi, di passare addirittura per folli, timore che i fratelli potevano non capire il segno, il senso che il Signore voleva indicare. Poi hanno capito loro stessi che, prima, era dovuta la sottomissione a Dio, quindi obbedire, e poi la sottomissione ai fratelli.

Franca ci ha infine comunicato la sua grande gioia perché, attraverso il loro gesto e le testimonianze dei fratelli, si è potuto constatare che i fratelli, non solo hanno capito, ma che nel gruppo il Signore ha già operato, ha già seminato, ha già aperto molti cuori e che il Signore farà.

Il discorso si è chiuso con l'emozione di chi veramente tocca il Signore e, quindi, con l'emozione di tutti, perché abbiamo **"un solo Padre, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti"** (cfr. Ef 4,1-6).

*
*
*

V DOMENICA DI PASQUA

Atti 6,1-7 - Salmo 32 - 1 Pt 2,4-9.

"Io sono la via, la verità, la vita, dice il Signore:
nessuno viene al Padre se non per mezzo di me."

(Gv 14,6)

Dal vangelo secondo Giovanni (14,1-12)

"Chi ha visto me ha visto il Padre".

+++

OMELIA



* Don Giuseppe Lonà.

(Trascrizione da audiocassetta)

- Cristo è risorto! E' veramente risorto! -

ALLELUJA!

E' veramente la gioia del Signore risorto, che oggi ci raduna alla sua Mensa. Ancora una volta ci siamo abbeverati alla sua Parola, ancora una volta ci siamo radunati anche noi per fare Pasqua. E la Pasqua è veramente questo evento centrale della nostra vita, evento fondamentale della vita di ciascuno di noi, della vita di ogni battezzato. Perché, cari fratelli e sorelle, dalla Pasqua possiamo dire che siamo rinati, siamo nati noi ed è nata la Chiesa. Ed è quello che san Pietro, oggi attraverso questa magnifica lettura (1 Pt 2,4-9) ci faceva percepire con mano. Dalla Pasqua di Cristo è scaturita la Chiesa, è scaturito questo nuovo popolo di Dio, questa assemblea santa, questa stirpe sacerdotale, questo popolo che proclama al mondo le meraviglie di Dio. Dalla Pasqua di Cristo siamo nati noi, è nata anche questa assemblea santa.

La Pasqua, allora, nello stesso tempo ci richiama le fondamenta della Chiesa, ci richiama quel primo momento in cui ciascuno di noi è entrato a far parte della Chiesa: il nostro battesimo. E nel nostro battesimo, quella che è la caratteristica fondamentale di ogni battezzato che, in Cristo è sacerdote, re, profeta. Non ci meravigliamo di questo, se possiamo dire che ciascuno di noi è re, ma non nel modo in cui lo intende il mondo, ma nel nuovo modo inaugurato da Cristo. E' re nel servizio, è re nel farsi ultimo, ma una regalità

vissuta con Cristo, il quale è stato l'ultimo salendo su quella Croce, ma che Dio ha esaltato.

Il cristiano è anche profeta: siamo profeti. Ciascuno di noi, per il battesimo è profeta, cioè annunciatore della Parola di Dio. E dinanzi al mondo non possiamo stare zitti, ma siamo chiamati a far risuonare nel mondo questa Parola di salvezza. Siamo chiamati ad evangelizzare il mondo.

Ma, ancora: il cristiano, per il battesimo, è anche sacerdote e soprattutto questo può sembrare una cosa strana; ma c'è un sacerdozio che ci accomuna tutti: presbiteri e laici, tutti insieme abbiamo questo sacerdozio speciale, comune, universale, che siamo chiamati a esercitare nel mondo.

Allora, riascoltiamo quello che dice Pietro, alla fine di quella lettera: "Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato a caro prezzo (al prezzo del suo sangue), perché proclami le opere meravigliose di Lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce".

Perché "proclami" e anche questo è un imperativo (ne abbiamo sentiti tanti stamattina), un imperativo pressante, che il Signore fa a ciascuno di noi. Perché "proclami", perché si faccia annunciatore, perché diventi profeta in mezzo al mio popolo!

All'inizio Pietro ci diceva: "Carissimi, stringendovi a Cristo, pietra viva, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali a Dio graditi. Ecco, allora, **tutti sacerdoti**, per offrire questi sacrifici spirituali o, meglio, per offrire la nostra vita. Questo lo chiarisce meglio san Paolo, quando dice: "Fratelli, vi esorto per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio. E' questo il vostro culto spirituale". Allora: offrire sacrifici spirituali, offrire la nostra vita e così com'è: con le gioie e con i dolori di ogni giorno. Ecco perché "sacrificio vivente" diventa anche la vita di una mamma, spesa per i figli, per la famiglia. "Sacrificio vivente" diventa la vita di un lavoratore cristiano, "sacrificio vivente" diventa la vita di un giovane, di una giovane che lottano contro le intemperie di questo mondo. "Sacrificio vivente" diventano quei giorni, tante volte soli, di un anziano; "sacrificio vivente"

è la vita anche di una ammalato; tante realtà che, messe insieme, sono una realtà fondamentale, da offrire al Signore per il nostro sacerdozio, tutti insieme.

Ecco, allora, che l'Eucaristia che settimanalmente noi celebriamo, diventa un segno fondamentale della nostra offerta. Non solo il sacerdote innalza la preghiera al Signore, ma ciascuno di noi è chiamato a portare a questo altare la propria offerta, a portare le proprie gioie e i propri dolori, a portare la propria vita, quelle cose che, durante la settimana, ha già offerto al Signore.

Ma una cosa fondamentale è che non possiamo dimenticare assolutamente, è quell'inciso importante di Pietro: sì, siamo questo popolo sacerdotale, questa stirpe eletta, questa nazione santa, ma non lo saremo mai e poi mai se non stringendoci a Cristo, pietra viva: "Carissimi, stringendovi a Cristo, pietra viva, anche voi potrete essere 'pietre vive', per la costruzione della Chiesa, di questo edificio spirituale". Ma, se non ci stringiamo a Cristo, ogni nostro sforzo, tutto quello che potremo fare, sarà qualcosa di veramente vano.

Ecco l'invito forte: stringerci a Cristo, pietra viva, anche se è una pietra che il mondo, i costruttori hanno scartato; hanno visto in Lui qualcosa che non serviva, l'hanno messo da parte. Eppure, qualcun'Altro lo ha innalzato, lo ha messo al centro del mondo, al centro della Chiesa, al centro della nostra vita di cristiani. Se ha passato l'umiliazione della Croce, Dio lo ha esaltato ponendolo alla sua destra, come nostro Signore, come nostro Salvatore.

Questo è fondamentale, ma non spaventiamoci della Croce di Cristo, ma è un passo che dobbiamo compiere, se vogliamo essere sul serio questa stirpe sacerdotale, profetica, regale.

E poco prima che avvenisse questo discorso tra Gesù e gli apostoli, così come abbiamo ascoltato nel Vangelo, c'è stato un discepolo di Gesù che gli ha detto: "Signore, io ti seguirò dovunque Tu andrai". E Gesù dirà: "Stai attento, tu per ora non mi puoi seguire, mi seguirai in seguito". Certamente, cari fratelli, Gesù doveva dire queste parole a quel povero discepolo! Perché era Gesù che doveva fare per primo quella strada così importante, quella strada che lo avrebbe portato alla Croce; ma quella strada che lo avrebbe portato a rivelarci quell'amore del Padre, il volto misericordioso del Padre verso ciascuno di noi. Era Gesù che doveva fare per primo questa strada, perché

IV
I libretti del Gruppo Maria

- lo dirà subito dopo - è Gesù che è la Via, la Verità, la Vita.

Stiamo attenti. E' Lui che viene sempre per primo e ogni discepolo, che guarda al Maestro, deve sempre porsi nei Suoi confronti, subito dopo. Deve anche porsi in adorazione di questo grande mistero, che il Signore mette nelle nostre mani. Ogni discepolo viene **dopo** il Maestro, dopo che il Maestro ci mostra la strada da seguire. E anche se quella strada è una strada di croce, c'è quella speranza della risurrezione, che non dobbiamo mai dimenticare: Cristo è risorto! E' veramente risorto! E Lui ci invita per questa strada perché, avendo fiducia in Lui, possiamo percorrerla in modo forte, con Lui.

Ecco, allora: "Non sia turbato il vostro cuore", dice Gesù ai discepoli, "ma abbiate fede in Me". Non sia turbato il vostro cuore significa: "Guardate a Me, che ho già percorso questa via e io vi darò la forza per seguirmi, anche per questa via".

E' dunque il Signore che deve guidare il nostro cammino sempre di più. Metterci alla sequela di questo Maestro, anche nell'esplicitare questo nostro sacerdozio. Tutti sacerdoti, certamente, ma - abbiamo sentito nella prima lettura - che alcuni espletano un ministero particolare: c'è chi è chiamato in prima persona ad annunciare la Parola di Dio, chi per il servizio delle mense, o per essere presente in mezzo a quelle situazioni di povertà del nostro mondo e che la Chiesa riconosce proprio per questo. La Chiesa dà questo mandato, questo ministero particolare. Anche in mezzo alla nostra comunità, al nostro gruppo, abbiamo dei ministeri, che il Signore ci ha donato, perché possiamo espletare questo nostro sacerdozio in modo pieno, convincente, con Gesù, per Gesù, in Gesù: la Via, la Verità, la Vita. E la vita che Gesù ci dona, è una vita piena. Ed a questo ci dobbiamo credere sul serio, altrimenti non saremmo qui. Lo crediamo sul serio perché Gesù è la fonte della vita, della vita piena, che viene a donarci attraverso il suo Spirito.

In questa giornata, vogliamo allora fare nostro l'invito di Gesù: "Stringetevi a Me, pietra viva, perché io sono la Via, la Verità, la Vita". Solo così potremo veramente essere questa stirpe profetica, che è capace di annunciare al mondo le meraviglie del Signore; solo così saremo questa stirpe sacerdotale, che è capace di offrire i sacrifici spirituali, a Dio graditi ma, in particolare, è capace anche di offrire la propria vita, così com'è, sull'esempio di Gesù e per la lode e la gloria del Padre. Alleluja. ***

I libretti del Gruppo Maria

ELENCO DEGLI INSEGNAMENTI SCRITTI

Anno XII - 1995/1996

- N° 1 - LA COMUNIONE CON DIO, FONTE DELL'UNITA' (Fernanda Campagna)
1° Ottobre 1995 - Ritiro per tutti.
- N° 2 - CHE COSA E' LA CRESCITA E IL PERCHE' DELLA CRESCITA A LIVELLO
PERSONALE E COMUNITARIO (Paolo Di Rocco e Franca Palladino).
5 Novembre 1995 - Ritiro per i fratelli dei ministeri.
- N° 3 - "ABITERO' IN MEZZO A LORO..." (2 Cor 6,16c) - 3 Dicembre 1995.
(P. Gianfranco Berbenni, OFM Capp.) - Ritiro per tutti.
- { N° 4 - L'ANIMATORE E' UN CHIAMATO DA CRISTO (Giorgio Amodeo).
- { N° 4/B - IL CAMMINO DEL GRUPPO ALLA LUCE DELLA PAROLA [Nov./Dic.1995]
(Franca Palladino)-28/1/96 - Ritiro per i fratelli dei ministeri.
- N° 5 - "RICONOSCETE A DIO LA SUA POTENZA" (Salmo 67/68, 35a).
"CONVERTITEVI A ME... E IO MI RIVOLGERO' A VOI" (Zc 1,3)25/2/96.
- N° 6 - 1. IL CAMMINO DEL GRUPPO ALLA LUCE DELLA PAROLA [Gen./Marzo'96].
(Franca Palladino) 17/3/96-Ritiro per i fratelli dei ministeri.
2. L'ANIMATORE E' UN DISCEPOLO DI CRISTO (P. Mauro Amato, CRS).
- N° 7 - "E' NOTO INFATTI CHE VOI SIETE UNA LETTERA DI CRISTO....."
[2 Cor 3,3] (Franca Palladino) - Ritiro per i fratelli dei
ministeri - 5 Maggio 1996.

oo

Gruppo "MARIA" del RnS
% S. Maria della Consolazione
Piazza della Consolazione - ROMA
TUTTI I SABATI - ore 17
Preghiera comunitaria carismatica
seguita dalla S. Messa.
Ore 20 - Preghiere sui fratelli:
solo su chi segue il cammino di fede
con la nostra Comunità:

